

ANALISI DELLA LETTERATURA (2003-2006)¹
RELATIVA AL COINVOLGIMENTO DEL MINORE
VITTIMA DI ESPERIENZE SFAVOREVOLI INFANTILI
IN PROCEDIMENTI GIUDIZIARI

A cura di Giuliana D'Angelo²

L'ASCOLTO DEL MINORE

Come si sottolinea nell'articolo di Fadiga³, nel nostro ordinamento giuridico solo recentemente sono state inserite norme che richiamano l'importanza del diritto dei minori ad essere sentiti all'interno di un processo civile o penale che li riguardi in prima persona.

Questo interesse è stato risvegliato da Convenzioni Internazionali, quali in particolare New York (1989) e Strasburgo (1996).

È evidente come la mancanza di norme appropriate riguardo al tema dell'ascolto porti anche ad un vuoto a livello metodologico nell'approccio al minore.

Altri autori, come De Leo⁴, hanno riscontrato che soltanto con l'entrata in vigore della legge 66/1996 sulla violenza sessuale, sono state avviate in Italia sperimentazioni più sistematiche per l'ascolto e le audizioni dei minori, partendo dal presupposto che il bambino ha diritto ad essere ascoltato e nel contempo ad essere tutelato nell'ascolto stesso.

L'autore sottolinea due nodi problematici ancora presenti, da un lato l'esigenza di anticipare sempre di più le forme di ascolto competente ed adeguato e dall'altro quello di attivare un dibattito sui diversi metodi di ascolto dei bambini con l'intento di arrivare ad una condivisione degli stessi.

In linea con il monito di De Leo sulla condivisione dei metodi, l'articolo di Saywitz e Camparo⁵ propone una modalità di intervista che riduca la suggestionabilità e che sia appropriata alla personalità del minore, tenendo conto dell'età e della fase di sviluppo; a questo proposito viene presentata per fasi un'intervista forense "adeguata".

Seguendo questo filone Scali e Calabrese⁶ approfondiscono il tema dell'audizione protetta e della qualità dell'interazione comunicativa tra esperto e minore: i risultati della loro ricerca mostrano l'importanza di rivolgere domande appropriate ai minori durante le audizioni e l'importanza di stimolare i ricercatori ad affinare le tecniche di conduzione dei colloqui che spesso risultano essere direttivi e poco calibrati rispetto all'utenza.

Un'apertura a livello internazionale su queste tematiche è offerta sempre da Calabrese insieme a Biscione⁷. Le due autrici compiono delle riflessioni teorico-pratiche

¹ Per letteratura anteriore al 2002, si veda: Malacrea, Lorenzini (2002) *Bambini abusati. Linee guida nel dibattito internazionale*, Raffaello Cortina, Milano.

² Psicologa, Centro TIAMA, Milano.

³ Fadiga L., *Il bambino nel processo*. In *Interazioni* n° 21, 2004.

⁴ De Leo G., *Quali nuove soluzioni per i nodi problematici dell'ascolto*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 5 n° 1, aprile 2003.

⁵ Saywitz K., Camparo L., *L'intervista ai bambini testimoni: una prospettiva evolutiva*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 5 n° 1, aprile 2003.

⁶ Scali M., Calabrese C., *La conduzione dell'audizione protetta: analisi dell'interazione comunicativa tra esperto e minore presunta vittima di abuso sessuale*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 5 n° 1, aprile 2003.

⁷ Calabrese C., Piscione M. C., *L'ascolto giudiziario del minore: metodologie a confronto*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 5 n° 1, aprile 2003.

sull'audizione del minore mettendo a confronto la realtà italiana con quella internazionale, notando come in realtà il nostro paese si stia adoperando nel mettere in atto forme di tutela sempre più appropriate per i minori.

Tutti questi sforzi elaborativi sono dettati dalla consapevolezza che le competenze di base siano strettamente connesse con l'attendibilità della testimonianza.

Il tema dell'ascolto è stato trattato anche per quanto riguarda il processo civile, a questo proposito Carloni⁸ approfondisce il tema di minori in casi di separazione o adozione e, come nel penale, si pone il problema di mettere in atto interventi appropriati nel rispetto dei bambini coinvolti nel processo.

Un altro autore, Grimaldi⁹, occupandosi della presenza del minore nel processo civile, sottolinea come in questi casi un altro aspetto problematico possa essere l'istituzione stessa del Tribunale Ordinario non avendo come scopo primario la tutela e la promozione dei soggetti minori.

L'IMPATTO SUL MINORE DEL COINVOLGIMENTO GIUDIZIARIO

Il dibattito riguardante la presenza del minore come soggetto attivo all'interno dei procedimenti giudiziari che lo coinvolgono ha portato inevitabilmente a delle conseguenze riguardo l'impatto psicologico sul suo sviluppo.

Sono molti gli autori che negli ultimi anni si sono occupati delle problematiche concernenti il coinvolgimento giudiziario del minore; in particolare Ghetti¹⁰ et all. hanno evidenziato alcuni dei maggiori fattori di stress emotivo e psicologico come l'allontanamento dal proprio ambiente familiare (quasi sempre in modo coatto), "l'incontro" con figure estranee (medico legale, assistente sociale, polizia), l'impatto con l'istituzione vera e propria (Tribunale).

Al fine di ridurre lo stress psicologico dei bambini-testimoni, gli autori propongono una serie di interventi: diminuire il numero delle audizioni del minore utilizzando videoregistrazioni; preparare il minore al suo incontro con il mondo del Tribunale attraverso varie metodologie di accompagnamento giudiziario (giochi di ruolo, simulazioni); ridurre l'utilizzo della testimonianza canonica del bambino promuovendo modalità di audizioni protette e "non dirette", con l'obiettivo di attenuare il sentimento di vergogna e di stigmatizzazione.

Tutte le conseguenze negative a cui il minore va incontro dopo una segnalazione di maltrattamento o abuso, vengono raccolte sotto la denominazione di "vittimizzazione secondaria".

La ricerca di Biscione e Calabrese¹¹ ha provato l'esistenza di questo fenomeno in cui il bambino riveste nuovamente il ruolo di vittima, ma questa volta del complesso sistema dell'istituzione.

⁸ Carloni S., *L'ascolto del minore nel sistema della giustizia civile. Una riflessione delle linee normative*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 5 n° 1, aprile 2003.

⁹ Grimaldi S., *Il minore come persona nel processo civile. Soggetti e persone in Tribunale*. In *Interazioni* n° 21, 2004.

¹⁰ Ghetti S., Alexander K. W., Goodman G. S., *Il coinvolgimento giudiziario dei bambini nei casi di abuso sessuale. Conseguenze ed interventi*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 5 n° 3, dicembre 2003.

¹¹ Biscione M. C., Calabrese C., *La vittimizzazione secondaria: un'indagine esplorativa sugli interventi istituzionali a seguito di una segnalazione di abuso*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 5 n° 3, dicembre 2003.

Infatti, accade molto spesso che la complessità degli organi in campo non permetta una linearità d'intervento, ma piuttosto sviluppi una sovrapposizione di ruoli confusivi e in definitiva "violenti" nei confronti del minore.

Per questi motivi le autrici propongono una maggiore collaborazione tra le figure istituzionali e la promozione di interventi sempre più tutelanti (audizione protetta, sostegno di una figura esperta, videoregistrazione).

In linea con gli autori sopra citati, anche Scali¹² affronta il tema degli stress aggiuntivi cui il minore viene sottoposto, sottolineando come il nostro ordinamento ed in particolare il sistema penale, sia ancora adultocentrico e non promotore di una reale tutela del minore.

L'autrice ribadisce che le problematiche su cui lavorare sono ancora una volta quelle delle metodologie di ascolto del minore, della formazione appropriata degli operatori e della collaborazione tra i diversi organi coinvolti, del rendere operativo il sostegno psicologico in preparazione all'incontro col Tribunale e in merito alle audizioni.

Le preoccupazioni emergenti dai contributi di questi autori si muovono nell'ottica di una maggiore tutela, ma soprattutto di una promozione reale della personalità dei minori.

FORMAZIONE E INTERVENTO DEGLI OPERATORI DEL CIRCUITO GIUDIZIARIO

Il tema dell'ascolto, come modalità di aiuto alle famiglie e ai minori, assume un'importanza fondamentale non solo durante l'iter giudiziario, ma anche in situazioni imprevedute, non programmate come le molte richieste di pronto intervento della Polizia di Stato da parte di famiglie in difficoltà o in lite tra loro.

Mura¹³ sottolinea come in queste situazioni di urgenza, è l'operatore delle forze dell'ordine che dovrà procedere all'ascolto del minore, il quale potrebbe essere sia testimone passivo di quello che è accaduto, sia vittima di maltrattamenti fisici e/o psicologici; in entrambe le situazioni è comunque utile che l'operatore, con modalità adeguate, ascolti il minore, in quanto oltre a poter fornire indicazioni precise sui fatti accaduti, la testimonianza potrà risultare utile per una sua maggiore tutela.

L'autrice, infine, offre una panoramica su alcune delle diverse situazioni che gli operatori possono trovarsi ad affrontare (situazione d'emergenza, audizione urgente, intervista del minore).

Un contributo in merito alla formazione e alla supervisione degli operatori della giustizia minorile è offerto dall'articolo di Castorina e Mastropasqua¹⁴; le autrici sottolineano la complessità della formazione soprattutto nel delicato ambito del maltrattamento e dell'abuso, sia nei casi in cui i minori ne siano vittime che autori.

¹² Scali M., *L'impatto delle procedure giudiziarie penali nei casi di abuso sessuale*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 5 n° 3, dicembre 2003.

¹³ Mura G., *L'ascolto come modalità di aiuto alle famiglie e ai minori, tecniche utilizzabili da parte degli operatori delle forze dell'ordine e i meccanismi di difesa della vittima*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 6, n°2, luglio 2004, pag.113-125.

¹⁴ Castorina M. G., Mastropasqua I., *Formazione e supervisione degli operatori della Giustizia Minorile: un modello di intervento preventivo sull'abuso sessuale subito e agito dai ragazzi*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 7, n°1, aprile 2005, pag. 91-97.

FALSI RICORDI E SUGGESTIONABILITA'

Il tema dei falsi ricordi e della suggestionabilità dei minori è stato, e continua ad essere, particolarmente indagato dai ricercatori che si interessano delle relazioni intercorrenti tra i minori e il mondo giudiziario.

Un focus monotematico di *Maltrattamento e abuso all'infanzia vol. 6 n° 3 dicembre 2004* è stato dedicato in particolare al tema dello sviluppo di falsi ricordi e conseguenze di essi sulla memoria e sui resoconti testimoniali dei minori.

Casciano e Mazzoni¹⁵ nel loro articolo compiono una panoramica internazionale sui fattori che possono portare alla formazione di falsi ricordi in particolare: il ruolo dell'intervistatore, l'importanza delle domande e del setting, la vulnerabilità del minore-vittima e gli effetti dovuti all'impatto con l'istituzione giudiziaria.

Gli stessi autori insieme a De Leo¹⁶ riportano il risultato di una ricerca sull'influenza che le domande dell'adulto esercitano sul ricordo dei bambini; emerge da questo studio come il sottoporre i minori ad interviste suggestive abbia ripercussioni gravissime sul loro ricordo e sulla possibilità che essi cadano in confabulazione.

Gli effetti delle interazione spontanee tra pari e delle ripetute interviste suggestive sono invece studiate da Principe e Ceci¹⁷ su un campione di bambini in età prescolare; i risultati del loro studio dimostrano che per l'effetto di questi fattori i bambini affermano di essere stati testimoni di fatti che in realtà hanno solo sentito raccontare.

Infine il contributo di Cavedon e Buzzi¹⁸ introduce come ulteriore elemento di riflessione la possibilità che non solo la vittima possa essere suggestionabile, ma anche lo stesso esperto chiamato a giudicare degli eventi accaduti; un famoso caso degli ultimi anni è stato il punto di partenza per una ricerca sperimentale sugli esperti forensi chiamati a giudicare in casi di vittimizzazione di minori.

All'interno di quest'area di studio Di Blasio e Vitali¹⁹ compiono una ricognizione della letteratura con l'obiettivo di offrire una maggiore chiarezza riguardo alla relazione tra suggestionabilità, memoria e impianto di falsi ricordi.

Dalla loro rassegna di studi emergono due filoni di ricerca principali. Il primo riguarda la suggestionabilità (domande suggestive) e i meccanismi mnestici arrivando a dire che in certe condizioni una discreta percentuale di soggetti distorce l'informazione: in questi casi si utilizza il termine di disinformazione intendendo l'effetto di modificazione di dettagli del racconto. Il secondo, riguardante l'impianto di falsi ricordi, arriva a dimostrare che a certe condizioni una percentuale di adulti o bambini può arrivare a ricordare degli eventi che non sono realmente accaduti; tra i fattori condizionanti il più alto potere persuasivo è ascrivibile all'influenza di un familiare o a situazioni di dipendenza, paura o ansia (Loftus e Pickrell 1995).

¹⁵ Casciano M., Mazzoni G., *Sviluppo di falsi ricordi in bambini testimoni*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 6 n° 3, dicembre 2004.

¹⁶ Casciano M., Mazzoni G., De Leo G., *Falsi ricordi indotti da informazioni fuorvianti e da interviste ripetute sulla memoria di eventi non accaduti*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 6 n° 3, dicembre 2004.

¹⁷ Principe G. F., Ceci S. J., *"L'ho visto con le mie stesse orecchie!"*. *Gli effetti delle conversazioni tra coetanei sui resoconti dei bambini in età prescolare su eventi non accaduti*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 6 n° 3, dicembre 2004.

¹⁸ Cavedon A., Buzzi R., *Chi è il soggetto più suggestionabile, l'esperto o la vittima? Il caso di "Andrea"*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 6 n° 3, dicembre 2004.

¹⁹ Di Blasio P., Viatli R., *Una rassegna degli studi su suggestionabilità e falso ricordo*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 6 n° 1, aprile 2004.

Utilizzando, poi, ulteriori ricerche, si sottolinea la differenza tra effetto di misinformazione e falso ricordo, in quanto il primo può indurre modificazioni nei dettagli dei racconti, ma non è in grado di produrre la creazione di nuovi ricordi.

Per quanto riguarda l'impianto di falsi ricordi di eventi dolorosi autobiografici, alcuni autori (Porter et al. 1999; Crook, Edean 1999) hanno sottolineato l'inesistenza di prove efficaci che determinino la possibilità di creare nella mente di soggetti adulti falsi ricordi che si riferiscano ad esperienze altamente stressanti o traumatiche avvenute nel periodo dell'infanzia.

PROBLEMATICHE PSICHIATRICO FORENSI NELLA TESTIMONIANZA DI SOGGETTI DISABILI

Una parte della letteratura si è dedicata anche all'area della marginalità e della disabilità, in particolare un focus monotematico di *Maltrattamento e abuso all'infanzia vol. 6 n° 2 luglio 2004*, è stato interamente dedicato alle problematiche relative alla testimonianza dei soggetti disabili.

Il constatare che la percentuale di abuso su soggetti disabili è più alta rispetto alla popolazione generale ha fatto emergere l'interesse per questa area di ricerca.

Gli autori²⁰ che si sono occupati di questi temi ne sottolineano un aspetto paradossale: le caratteristiche che rendono questi soggetti più inermi rispetto all'abuso sono le stesse che non permettono loro di essere dei testimoni affidabili (Sabatello, Di Cori et al.).

Da questa constatazione sono partiti due filoni di ricerca: da una parte si possono trovare studi²¹ sui processi mnestici dei soggetti disabili, al fine di comprendere tali processi si è valutato il confronto con soggetti normodotati (Henry; Gudjonsoon) dall'altra approfondimenti²² delle difficoltà che sorgono con l'inserimento di questi soggetti nel procedimento giudiziario e i relativi interventi di facilitazione per la loro partecipazione al processo (Roma, Carbone et al.; Sabatello, Di Cori).

Rispetto alle problematiche emerse questi autori sono concordi nel ritenere attendibili le testimonianze di soggetti disabili se vengono messi in atto interventi che tengano conto della specificità di questi soggetti e ne garantiscano una corretta testimonianza.

²⁰ Sabatello U., Di Cori R., Storace B., Ocone D., Girone L., Cesa F., *La denuncia di abuso da parte dei soggetti disabili: esperienze cliniche e considerazioni psichiatrico-forensi*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 6 n° 2, luglio 2004.

²¹ Henry L.A., Gudjonsson G.H., *Memoria testimoniale, suggestionabilità e rievocazioni ripetute in bambini con deficit intellettivo lieve e moderato*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 6 n° 2, luglio 2004.

²² Roma P., Carbone G., Lubrano Lavadera A., Ferracuti S., *L'ascolto del minore con disabilità. Aspetti clinico forensi della testimonianza nei casi di presunti maltrattamenti*. In *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 6 n° 2, luglio 2004.